

LO SPRONE DI SARACENO «L'ITALIA NON CRESCE? ABBATTIAMO LE QUOTE BLU»

La tematica del gender gap affrontata dalla sociologa che interverrà all'evento modenese «In una società maschile difficilmente si può arrivare ad uno sviluppo equo e sostenibile»
Lo sprone di Saraceno «L'Italia non cresce? Abbattiamo le quote blu»

Francesca Testi

05 Settembre 2019

MODENA. «Non ripeterò mai abbastanza che, invece di parlare di quote rosa, occorre preoccuparci di contrastare le quote blu. Spesso monopolistiche». Chiara Saraceno torna per la quarta volta al festivalfilosofia, con una lezione magistrale in piazza, a Carpi, sulla disparità di genere nel lavoro: un tema a cui la sociologa dedica il suo impegno da anni.

In che modo il gender gap incide sullo sviluppo economico del Paese?

I motivi per cui la disuguaglianza di genere incide sullo sviluppo, non solo economico, del Paese sono diversi. Ne segnalo due. In primo luogo, sottovalutando e riducendo la messa in circolo del capitale umano di metà della popolazione, si dimezzano le risorse disponibili in termini numerici, ma anche di capacità, intelligenza, prospettive. Una società che ad ogni livello si basa su logiche e prospettive monosesso (maschile), in cui le donne hanno solo una posizione ancillare, di servizio, pur avendo un ruolo importante nella riproduzione quotidiana, difficilmente sarà capace di innovare e di mettere le basi per uno sviluppo equo e sostenibile. In secondo luogo, è ormai empiricamente provato che la disuguaglianza di genere ha effetti negativi sulla demografia.

Quali riforme sono necessarie per ridurre il divario?

Occorrono politiche che favoriscano una distribuzione più equilibrata tra donne e uomini del lavoro pagato e di quello non pagato, che aprano alle donne luoghi e ruoli decisionali in economia e in politica, che eliminino la implicita "quota blu". Le politiche di conciliazione lavoro-famiglia sono necessarie, ma non sufficienti.

E le quote rosa?

Le cosiddette quote rosa, lungi dall'essere una norma di favore per le donne, non sono altro che norme contro l'eccesso di auto-protezione maschile.

In Italia si sono registrate nell'ultimo decennio 128mila nascite in meno. Quali strumenti servono per incrementare le politiche di sostegno alla famiglia?

Innanzitutto bisogna fare in modo di togliere i disincentivi e i vincoli che le donne che vogliono avere un figlio, o un figlio in più, sperimentano nel mercato del lavoro e nella divisione del lavoro familiare. Rischiano di non essere assunte, o di non vedersi rinnovare il contratto, o di rimanere bloccate nella carriera, e, nel rapporto di coppia, di trovarsi con la maggior parte del lavoro sia di cura sia domestico addosso.

E poi?

Bisogna investire in servizi di cura e educazione di buona qualità e accessibili fin dalla prima infanzia (anche per ridurre le disuguaglianze tra bambini). Anche gli orari scolastici vanno ripensati tenendo in considerazione sia il fatto che la maggior parte dei bambini ha entrambi i genitori, o l'unico presente, occupato, sia la necessità di contrastare le disuguaglianze tra bimbi.

Cosa può esser fatto per facilitare la conciliazione tra tempi di lavoro e vita familiare per le donne?

L'esperienza consolidata di altri Paesi ed anche alcuni esempi virtuosi italiani segnalano che occorre agire ad almeno tre livelli: introduzione di maggiore controllo sul tempo di lavoro (flessibilità oraria, ma anche mensile, annuale, nel corso della vita), in modo da poter gestire meglio le diverse responsabilità e criticità (si pensi alla flexisecurity); maggiore condivisione delle responsabilità e lavoro di cura tra uomini e donne; offerta di servizi accessibili e di buona qualità che non diano per scontata la disponibilità di tempo

(gratuito) delle donne. Ne trarrebbero giovamento anche gli uomini, naturalmente.

L'Emilia Romagna ha deliberato nel 2014 la prima legge per il riconoscimento dei caregiver familiari. Cosa rimane da fare in questo campo?

Il welfare italiano non ha mai offerto un sistema di servizi efficace, anche se ci sono enormi differenze territoriali e la Regione Emilia-Romagna è stata sempre tra i welfare locali più avanzati entro il Paese. Il sistema è stato ed è particolarmente carente nel campo dei servizi per la non autosufficienza, lasciata per lo più nella piena responsabilità delle famiglie, con o senza il sostegno dell'assegno di accompagnamento. Riconoscere il ruolo dei caregiver famigliari (e offrire loro anche servizi di sostegno, oltre che di temporanea sostituzione), all'interno di un piano individualizzato che non escluda l'apporto di servizi, è positivo ma non basta.

Perché?

Se i servizi sono scarsi, o coprono solo una frazione minima del bisogno, questo riconoscimento rischia anche di diventare una trappola per le caregiver, (per lo più donne), che possono trovarsi senza reddito, senza pensione e senza possibilità di tornare nel mercato del lavoro dopo essersi dedicate ad un familiare. Occorrerebbe pensare a un sistema ove si possa combinare l'uso di servizi con la cura familiare, anche per garantire appropriatezza delle cure alle persone non autosufficienti. Molti suggeriscono l'opportunità di riformare l'assegno di accompagnamento, consentendo l'opzione tra la fruizione di servizi e l'assegno.

Secondo l'Istat, dati 2018, in Emilia Romagna il 21% delle ragazze tra i 15 e i 34 anni non lavora e non studia (Neet), contro il 10% dei ragazzi. Quanto l'istruzione rappresenta una leva di emancipazione per le giovani donne?

Va premesso che in generale oggi, tra i giovani, le donne hanno un livello di istruzione pari o superiore a quello degli uomini. Le Neet, quindi, appartengono a un gruppo sociale svantaggiato, dove si ritiene che non valga la pena di investire nella formazione di ragazze destinate a diventare "solo" mogli e madri. È probabile che tra loro ci siano anche straniere originanti da Paesi in cui i rapporti di genere sono ancora più asimmetrici che in Italia. Ciò detto, in Italia l'istruzione per le donne è cruciale: la bassa istruzione acuisce gli svantaggi di genere.

[LO SPRONE DI SARACENO «L'ITALIA NON CRESCE? ABBATTIAMO LE QUOTE BLU»]